

FARINELLI

Triti d'Efeso

1813



1804

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3239
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

I RITI D'EFESO

DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

SUL R.º TEATRO ALLA SCALA

*Per la terza Opera di Carnovale
dell' anno 1813.*



MILANO

Dalla Società Tipografica de' CLASSICI ITALIANI
Contrada del Cappuccio.



I RITI D'EFES
DRAMMA TRAGICO

IN DUE ATTE

DEI RITRATTI

SUL R.° TEATRO ALLA SCALA

Per la prima Opera di Genovese
dell'anno 1813.



MILANO

Dei Riti d'Efeso
Genovese

ATTORI.

- CLEARCO, Re di Macedonia
La Signora Carolina Bassi.
- ASPASIA, figlia di Glaucia.
La Signora Lorenza Corrà.
- AGENORE, Re di Tessaglia
*Il Sig. Antonio Brizzi, primo cantante
di S. M. il Re di Baviera.*
- Il Gran GIEROFANTE, che poi si scopre esser
Glaucia
Il Sig. Domenico Patriossi.
- NEANDRO, seguace di Clearco
Il Sig. Pietro Vasoli.
- ARGIA, confidente d'Aspasia
La Signora Lucia Sorentino Migliorucci.
- PAMENE, seguace d'Agenore.
Il Sig. Paolo Rossignoli.
- Cori.
Sacerdoti.
Teori.
Iniziati.
Popolo.
- Guardie, Guerrieri, Tessali, Macedoni, Efesini,
Iniziate, Sacerdotesse, Teori di varie Nazioni.

La Scena è in Efeso.

Nelle sere che fosse indisposta la Signora Cor-
rèa, canterà la Signora Chiara Asti.

Supplimenti alle altre prime parti.

Sig. Eugenio Boccanera -- alla Signora Bassi.
Sig. Gio. Carlo Beretta -- al Sig. Brizzi.

La Poesia è del Sig. GAETANO ROSSI.

La Musica è del Sig. GIUSEPPE FARINELLI.

L'ultima scena dell'atto primo, e l'ultima dell'at-
to secondo sono nuove, disegnate e dipinte
dal *Sig. Paolo Landriani*, tutte l'altre
egualmente nuove dal *Sig. Pasquale Canna*,
a riserva della parte interna del soggiorno
de' Sacerdoti, ch'è una scena vecchia.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Primo Violoncello
Sig. Giuseppe Storioni.

Clarinetto
Sig. Giuseppe Adami.

Corno di Caccia
Sig. Luigi Belloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primi Contrabbassi
Sig. Giuseppe Andreoli - Sig. Gio. Monestiroli.

Primo Violino per i Balli
Sig. Gaetano Pirola.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggeritore
Sig. Carlo Bordoni.

Inventore degli abiti, ed attrezzi
Sig. Giacomo Preliasco,
R. Disegnatore.

Capi Sarti

<i>Da Uomo</i>	} {	<i>Da Donna</i>
Sig. Antonio Rossetti.		Sig. Antonio Majoli.

Macchinisti
Signori
Francesco Pavesi ed Antonio Gallina.

Capo Illuminatore
Sig. Ambregio Castani.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

ATTO I

SCENA PRIMA.

Gran Piazza d'Efeso, e Tempio di Diana
vicino alle mura.

CORO.

Esci dal Gange aurato,
Febo, a brillar tra noi:
Ardano i raggi tuoi
D'insolito splendor.
Esulti in sì bel giorno
Il ciel, la terra, e l'onda:
Risponda al Tempio intorno
Eco di pace, e onor.
Ma le Teorie
Di già si veggono:
Ecco s'avanzano
Devoti i Popoli:
Ah! vieni, d'Efeso
Padre ed amor.
Agen. Torna a voi l'amico, il padre;
Vengo, o figli, al vostro seno:
Ah! tra voi potesse almeno
La sua calma il sen trovar!

Coro. Giorno è questo di contento;

Cerchi pace? Qui l'avrai.

Agen. Fosse ver!... Che dite mai!...

Coro. In tal dì...

Agen. Quest' alma ...

Coro. Spera.

Dolce speme lusinghiera;

Tu mi scendi a consolar.

Agen. Popoli della Grecia

E voi, stranieri, cui devoto zelo

Dai confin della terra in sì gran giorno

Trasse agli augusti riti,

Ai tremendi misteri

Della Triforme Dea, ch' Efeso adora,

Ite. Vicina è l'ora;

Già s'apre il Tempio, la gran Dea discende:

Puri cor, sagnifizj, omaggi, e voti

Ite a Diana ad offerir devoti.

(*le Teorie si raccolgono, e s' avviano verso l'atrio.*)

S C E N A II.

Agenore, Pamene, Guardie.

Pam. E tu, Signore, al Tempio

Le Teorie non segui?

Agen. E Teoro dunque

Mi credi tu? Ai decantati riti,

Ai tremendi misteri, io, no, non venni

A iniziarmi, a servir. Un altro Nume,

Più forte, più possente

Qui mi tragge, m'arresta. Occupa ei solo

I miei voti, il mio core,

Tutti gli affetti miei.

Pam. Qual Nume?

Agen. Amore.

Sì, Pamene, il più vivo,

Il più tenero amor. Dell' are ai piedi

La mia fiamma s'accese. In quelle soglie

Sacre, e degne di lei, là è il mio tesoro,

E lei, mio Nume, entro quel tempio adoro.

Pam. Quell' amabile straniera,

Cui celeste beltà rendè famosa

Al par di sue virtù?

Agen. Sarà mia sposa,

Oggi i riti ella compie: oggi palese

Il suo destin sarà: questo gran giorno

Con pena attesi onde offerire a lei

Il mio cor, la mia destra, e i Regni miei.

Pam. E se non t'ama! E s'ella

Accesa ad altro amor...

Agen. Taci: nel seno

Furie non mi destar. Vieni, ma quale

(*s'ode improvvisa vivace musica, che dal mare viene a poco a poco crescendo, e s'avvicina colle navi che compariranno.*)

Lieto suono, dall' onde

Fa risuonar le sponde?...

Quali navi? quai genti! Olà: chi siete?

(*avviandosi al porto.*)

Qual desio qui vi guida? E che volete?

S C E N A III.

Comparisce sulla prora della ricca nave, che approda fra molti seguaci Clearco con ramo d'ulivo alla mano; Neandro al suo fianco e detti.

Clear. Ecco a voi di pace il segno:
Amistà ci guida, e onore:
Non conosce il nostro core
Nè timore, nè viltà.
(discende, e seco i suoi.

O Diva possente,
Che in seno mi vedi,
A un' alma
Dolente
La calma
Concedi.
Lo sai
Se penai,
Se merto pietà.

Non temete; a voi fia pegno
(ad Agenore, ed a' suoi.
Questa destra d'amistà.

Agen. (Qual sembiante, Pamene!)
Pam. *(E nol conosci!)*

Clear. Lo ravvisi, Neandro?

Nean. È il Tessalo Sovrano.

Clear. Agenore!

Agen. Clearco! A questi lidi.
(ambo appressandosi.

Di Macedonia il Re!

Clear. *Della Tessaglia,*
In Efeso, il Signor!

Agen. Me, protettore,
E de' suoi dritti difensor, prescelse
Efeso in sì gran dì.

Clear. *Mosse più degno*
E più tenero oggetto
Qui i miei voti, e il mio cor.

Agen. *(Quale sospetto!)*

Clear. Dimmi: alle auguste soglie, *(conpremura.*
Ove soggiornan le Iniziato, è aperto,
È libero l'accesso?

Agen. A tutti in questo dì.

Clear. *Respiro, addio. (avviandosi.*

Agen. Senti, ove vai? *(quale timore è il mio!)*

Clear. A quel Tempio.

Agen. E là cerchi!...

Clear. Calma, felicità.

Agen. *Felici entrambi*
Oggi dunque saremo; fra quelle soglie
A voti miei spero propizio Amore.

Clear. Numi!... Sarebbe mai!... Mi trema il core.

Agen. *(Si turba!)* addio, Clearco:
Ci rivedremo al Tempio. *(Audiam, Pamene,*
I suoi disegni scoprire conviene.)

(parte verso l'atrio.
Clear. Qui Agenore!.. Oh destin!.. Schiavo d'amore,
In quelle soglie!... Forse Aspasia!.. Ah in seno
Per nuovo mio tormento
Smanie gelose ad agitarmi io sento.

(parte verso l'atrio.

S C E N A I V.

Parte interna del soggiorno de' Sacerdoti, e
Iniziati: Diana vi si scorge dipinta secondo
le varie sue forme, e attributi.

Musica patetica, agitata, esprimente tristezza, abbattimento: delle voci di dolore; vien questa crescendo, fino che comparisce il Gran Gierofante, poi gli altri a loro tempo.

Gier. Quali voci dolenti!
Quali di compassion flebili accenti
Fanno echeggiar d'intorno
Questo sacro recinto in sì bel giorno!
(*escono Iniziati, Iniziato, Sacerdoti, in atti dolenti, sospiroso.*)

Figli del Ciel, Ministri,
E che avvenne? Che fu? Qualche funesto
Evento forse!... E qual affanno è questo?
(*esce Aspasia in tutta l'azione d'abbattimento e terrore; essa corre fra le braccia alle Iniziato.*)

Asp. Ah!... soccorso... pietà!... chi mi difende? ...
Chi mi salva!... ove fuggo? in braccio a' Numi
Mi persegue il terrore,
Mi circonda l'orrore -- afflitta, oppressa,
M'è insoffribil così la vita istessa.

Sperai tra voi la pace,
Credei placar gli Dei;
Ma sordo a' voti miei
Non sente il Ciel pietà.

Gierofante, e Coro.

Cara agli Dei tu sei,
Ti calma, ti consola.

Asp. Ah! che per me s'invola,
Non v'è felicità.

Gierofante, e Coro.

Ti calma, ti consola,
Il Ciel si placherà.

(*s'abbandona alle Iniziato.*)

Gier. Ed anche in oggi, Aspasia,
In un giorno ad ognun di gioja e pace,
Sei così oppressa, e il tuo dolor non tace?

Asp. Da ciò, Signor, comprendi (*tristissima.*)
Quanto infelice io sia.

Gier. Ma quel terrore,

La tua desolazione...

Asp. Tu non vedesti

(*con affanno e spavento.*)

Sorger ombre tremende... a questo seno
Vibrar colpi... a miei piè ferito, estinto
Un oggetto il più caro... e quel che accresce
(*con tutto sentimento.*)

Le pene mie, per cui lagrime amare
Io verso a piè dell' are, è questo core,
Ch'arde tutt'or d'un condannato amore.

Gier. Chi lo condanna?

Asp. Un sacro

Dover di figlia.

Gier. Hai padre tu?

(*con interesse.*)

Asp. L'ebbi; il perdei. *(sospira.)*

Gier. Da quando? *(come sopra.)*

Asp. Oltre del terzo lustro or volge un anno.

Gier. Oh che mai dici! *(oh rimembranza! oh affanno!)*

Sappi... che un giorno anch'io... ma chi s'avanza?

Agenore! Ti lascio. In pria che lunge

Da noi tu mova, a te parlar desio...

(Qual tumulto ho nell'alma!) *Aspasia,*
addio. *(parte, e seco tutti.)*

S C E N A V.

Clearco e Aspasia.

Asp. Ciel! Qual nuova sciagura!...

Cle. Ah! Che mai tenta Agenore!

Asp. Qual voce! *(volgendosi.)*

Cle. Eccola... *(veggendola.)*

Asp. Oh Dei! Clearco! *(agitata.)*

Tu qui?

Cle. Rivedi, o cara,

Il tuo sposo, il tuo ben: da te diviso

Più respirar io non potevo in pace.

Ebbro d'amor verace,

Di pura fede, di piacer ripieno,

Ti stringo alfin, mio bel tesoro, al seno...

Ma che? Tu non mi guardi?

A' miei teneri accenti

Co' sospiri rispondi?

Gemi?... parlar non osi? e ti confondi?

Asp. L'inaspettato arrivo...

La tua presenza... in queste soglie...

Cle. Forse *(agitato.)*

A dispiacerti arriva? o bastò il giro

Di poche lune a ricoprir d'oblio

(con amarezza.)

La tua fede, i tuoi giuri, e l'amor mio?

Asp. Che dici? Ingiusto! E quali

Sospetti indegni osi formar?

Cle. Rammento,

Che anche Agenore un dì... Ti turbi... Ah!

questo *(con sorpresa.)*

Chiaro segno fatal t'ha già svelata:

Sì la tua colpa è già palese, ingrata.

Asp. E tu parli di colpe? il padre mio

Dimmi, chi trucidò? *(con affanno.)*

Cle. L'uccisi è vero,

Ma provocato, in campo, e da Guerriero.

Asp. E un innocente core

Sedur così? farsi adorar?...
Cle. Fu amore:

Cle. Ahimè! che forse adesso...

Asp. Ah frena omai

Gl'ingiusti accenti tuoi.

Cle. Sarò qual più mi vuoi.

Asp. Lo merto.

Cle. E sei?

Asp. Di te sicura.

Cle. E l'amor mio...

Asp. Mi serba.

Cle. E l'amor tuo per me?

A T T O

Asp. Ne son superba.

Cle. Dei nostri affanni o cara
Questo fia pur l'estremo,
È mia la man che premo
E torno a respirar.

Asp. Sento calmar l'affanno
Rammento il tuo valore
E in seno a un dolce amore
Ti attendo a riposar.

Cle. Ah! ci sia fausto il Ciel!

Asp. E temi ancora?

Cle. Per te, solo per te.

Asp. Vano timore.
Vanne al Tempio m'attendi.

Cle. Oh istante, oh amore.
Odo la tromba.

Asp. Vanno le schiere.

a 2. Il suol rimbomba
Di suon guerrier.

a 2. Or ^{ti}
_{mi} chiede di gloria l'onore
Generoso sublime pensier.

a 2. Poi languiremo nel sen d'amore
Di dolce giubilo di bel piacer.

Or il tempio ^{t'}_m, invita ^{t'}_m, attende
E d'Imene trionfa l'ardor.

a 2. Poi torneremo fra il dolce ardore
A pascere l'anima contenta appien.

P R I M O.

17

S C E N A VI.

Peristillio del Tempio di Diana.

*Agenore, Popolo Efesino, Teori, poi Clearco,
e poi Aspasia.*

Agen. Sì, Efesini, sospetto
Di Macedonia è il Re: temer mi fanno
Per voi, pel tempio, pel comun riposo
Quei guerrier, quelle navi a queste sponde.
Chi sa quai mire quell'audace asconde?
Sotto l'augusto velo
Di religione, d'amistade, attenta
Forse alla vostra libertà quel core,
(*esce Clearco dal soggiorno degl'Iniziati.*)
E forse traditor ...

Cle. Io traditore? (*con forza.*)
Tu perfido, il sarai, tu, che sedurmi,
Vile, rival, vorresti un cor ...

Agen. D'Aspasia!
N'hai tu dritti? ...

Cle. I più sacri.

Agen. Ella deve ...

Cle. Esser mia.

Agen. A questo acciar dei disputarla in pria.

Cle. Trema dunque... (*snudandolo.*)

Agen. Ebben mori... (*si battono.*)

S C E N A VII.

Comparisce Aspasia dal soggiorno, si getta fra loro, e poi verso il Tempio.

Asp. Ah v'arrestate:
Teori ... ministri ... oh cielo! ...
(escono dal Tempio Teori ministri Sacerdoti.

Coro. Olà, fermate:
Ah profani! innanzi al Tempio!
Qual furor v'accende il seno!
Rispettate il nume almeno,
Paventate il suo rigor.

Asp. Ah! Prenci, in sì gran giorno, in faccia a tutta
La Grecia qui raccolta esser vorrete
Spettacolo infelice, a mio rossore,
D'insana gelosia, di cieco amore?

Agen. E lo sappia la Grecia,
Io sì, t'adoro.

Cle. (Oh gelosia!)
Agen. Nè soffro

Un rivale orgoglioso,
Che su te vanta dritti...

Asp. Egli è mio sposo.

Agen. Tuo sposo!

Cle. Sì. N'ebbi la fè: ma ...

Asp. Ingrato! *(con passione, e rimprovero.*

T'intendo, sì: ma vo' smentirti: all'are

Guidami pur: si compia
Col sacro rito il nodo. Ivi son pronta
A mantenerti, a rinnovar la fede,
L'amor, che t'ho giurato,
Qualunque orror sia per costarmi, ingrato.
Cle. E sarà ver! ... *(confuso io son...)* perdona...
Le mie colpe...

Asp. Espiate,
Lo spero almen, saranno.

Agen. *(Io fremo.)*

Asp. Or vedi *(ad Agenore.*

Se l'onor del tuo soglio
Io potevo accettar. Ceda lo sdegno
Alla ragion. Succeda
Un più gradito, e delizioso affetto
Ad inondar soavemente il petto. *(partono.*

S C E N A VIII.

Neandro, e Argia.

Nean. Gran cose narri, Argia: di Glaucia figlia
È dunque Aspasia?

Arg. E il trono
D'Epiro è suo retaggio.

Nean. Adunque falsa
Corse la voce, che restasse estinta
Nell'orror di quel giorno, in cui desio
Di conquistar la Macedonia, trasse,
Fosse valore, o sorte

Di Clearco per man Glaucia alla morte?

Arg. No: Clearco pietade

Ebbe dell'età sua: bambina ancora

La trasse in Macedonia: a tutti ignota,

E a se medesima, crebbe

In beltade, in virtù: l'amò Clearco,

N'ottenne il cor, la fede, e allor palese

La sua grandezza, il suo destin le rese.

Nean. Fu dunque allor, che venne

Sue colpe ad espïar Aspasia ai riti!

Arg. Oggi fieno compiti.

Nean.

E i Numi amici

Rendano entrambi in sì bel dì felici.

Sento un' interna voce,

Che mi conforta, e dice,

Che questo dì felice

Per lor ritornerà.

I lieti augurj miei

Voi secondate, o Dei:

E del piacer fra i palpiti

Ogni alma brillerà.

(partono.)

S C E N A IX.

Tempio di Diana festosamente adornato dalla
celebrazione de' misterj. Antica sedià destinata
pel gran Gierofante. Ara accesa nel mezzo
del Tempio.

Il Gran Gierofante, Sacerdoti, Iniziati, Iniziato.
Le varie Teorie colle loro insegne disposte
pel Tempio. Agenore, Parmene.

Gier. Alma figlia di Giove,
Triforme Dea, che dalle Eteree sfere,
A' prieghi de' mortali, in questo Tempio
A pace sacro, e a verità discendi,
Fausta al rito presiedi, e calma, e pace
Trovi ogni cor, che t'adorò verace:
Ma dov'è Aspasia? il rito
Ella deve compir: l'offerte, i voti
Porgere al Nume.

Agen. All'ara
Sarà d'amor ... odi il nuzial concerto
(da lungi s'odono sistri, tibie e flauti.)
Che la precede.

Gier. Aspasia sposa!

Agen. Osserva,
La lieta pompa avanza ... (oh mio dispetto!)

Gier. Se il gran momento a noi promesso è questo,
Per lei, per me, non sia, gran Dea, funesto.
(sale la gradinata, e siede.)

S C E N A X.

Pompa Nuziale: Aspasia presa a mano con Clearco, Argia, Neandro, preceduti da Macedoni, da Matrone, da Teori, che cantano in

Coro. Amori innocenti
D'Urania seguaci.
Piaceri ridenti
Le faci = agitate
Scendete, inondate
Due teneri cor.
(*Aspasia e Clearco s'accostano all'ara, e fanno il giuramento.*)
Se manco a te di fede,
Se cangio mai d'amore,
Non trovi questo core
Mai più felicità.

Asp. Mortal caro agli Dei: o tu, che amai,
Che rispettai qual padre, in questo sacro
Soggiorno augusto vieni: (*a Gierofante*)
Unisci la mia destra a lui che adoro.

Cle. Stringimi al mio tesoro.

Gier. (Qual voce!)

Agen. (Io fremo.)

Gier. Il Cielo

Ti renda Aspasia, come lo sospiro
(*prende la destra d'Aspasia.*)

Felice ognora (*) eterni Dei! che miro!
(*) *prendendo la destra di Clearco si fissa in lui, e con istupore è colpito.*
Qual sembante!

(*lasciandola, e osservandolo.*)

Cle. Quale aspetto! (*come atterrito.*)

Agen. Qual sorpresa!

(*la sospensione è generale.*)

Asp. Che t'arresta! (*a Gierofante.*)

Gier. Cle. Illusione, o Numi, è questa!

Agen. Asp. Pende l'anima incerta in petto.

a 4. Di terrore ingombro il core

Palpitando oppresso sta.

(*Argia, Neandro, Pamene, poi Coro ripetono sotto voce i due versi*) Di terrore ec.

Gier. Di, chi sei: mentir paventa.

(*a Clearco con autorità.*)

Asp. Ei Clearco ... (*ingenua.*)

Gier. Oh sorte estrema!

Cle. Tu ... sarai ... (*atterrito.*)

Gier. Ravvisa, e trema

Le tue colpe, il tuo rossor.

(*se gli presenta, e allargando i capelli che gli scendono sul viso.*)

Cle. Glaucia vivo! (*con grido.*)

Asp. Il padre mio! (*con grido.*)

Gier. Tu mia figlia! (*sorpreso.*)

Cle. Io la salvai.

Agen. Tu signore il Re d'Epiro!...

(*Spero ancora, ohimè, respiro!*)

Gier. (ad Asp.) Vien... m'abbraccia... orror mi fai

(*respingendo Clearco.*)

E tu abborri il traditor.

Asp. Cle. Ah! che il fulmine mi piomba
Nell'affanno, e nell'orror.

Agen. Sospeso è il rito, o popoli,
È profanato il Tempio,
Il Ciel punisca l'empio,
Che desta il suo furor.

Aspasia, Clearco, Gierofante, Agenore.

Che fatal, che infausto giorno!
Trema il suol, s'apre l'averno ...
Tuona il Ciel! .. minaccia intorno ...
Qual orrore! che momento
Di spavento, e di terror!

Agenore, Pamene, Neandro canteranno i medesimi versi co' Cori: la costernazione è generale: tutto è terrore: il Gierofante divide

Aspasia da Clearco, entrambi sono desolati.

Asp. Cle. Ah chi mai provò di questo
Un destino più funesto,
Il più barbaro dolor!

Fine dell'Atto primo.

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Peristillio come nell'Atto Primo.

Iniziati, Teori, Guerrieri e Glaucia.

Coro.

Sgombra dal cor gli affanni,
Serena omai le ciglia,
E reggia, e patria, e figlia
Il ciel ti ridonò.

Glauc. Ah! che alla gioja in seno
Non trovo ancor lo pace:
Respira qui l'audace,
Che il sangue mio versò.

Coro. Noi ti vendicheremo,
Per te combatteremo:
Piombi sull'empio il fulmine
Del ciel che ti salvò.

Glauc. Figli, amici, guerrieri, oh! come al core
 Mi scendon grati i vostri
 Sensi veraci d'amistà, d'amore!
 Un più felice giorno
 Per me non sorgerà. Trovo una figlia,
 Che già estinta piangea: sudditi, amici
 S'arman per me, m'attende un soglio, eppure
 Tranquillo appien non sono, e forse ancora
 Paga non è la sorte mia funesta;
 E quanto forse a sospirar mi resta?

S C E N A II.

Agenore con seguito, e detti.

Agen. Signor, la causa tua
 Fatta è causa dei Re. Sacro dovere
 L'assisterti è per noi. Navi, guerrieri,
 Armi, tesori io t'offro il primo; e lieto
 Quanto sarò, se nel riporti in soglio
 D'un mio nemico abatterò l'orgoglio.

Glauc. Grato ti sono; ammiro
 L'amico cor: le offerte accetto. Unite
 A Noride fedel, che a mio favore
 L'Epiro sollevò, vanne, seconda
 Il generoso ardore,
 Che t'accende, e consiglia:
 Vendica il genitor, regni la figlia.

Agen. E tu?

Glauc. Già da tre lustri

Ferito, fuggitivo, abbandonato
 Pace, asilo, pietà trovai fra l'are:
 E qui a servire, ad adorar gli Dei!
 Voglio il resto compir de'giorni miei:
Agen. Ma la tua figlia!... Sola,
 Giovinetta inesperta...
Glauc. A lei sostegno
 Uno sposo sarà:
Agen. Clearco!... *(vivamente.)*
Glauc. Mai. *(fiero.)*
Agen. Io chiedea la sua destra... *(con arte.)*
Glauc. E tu l'avrai.
 I tuoi voti prevenni.
Agen. Felice me?... Ma forse Aspasia...
Glauc. Aspasia
 È figlia mia. Del genitor la scelta
 In te rispetterà. Già risoluto
 N'ebbe cenno da me.
Agen. Dunque a Clearco!...
Glauc. Odio le imposi: tua sarà: compisci
 L'alta impresa: trionfa.
Agen. Di gloria acceso, dall'amor guidato
 Combatterò colla vittoria a lato.

S C E N A III.

Bosco, e Tempio di Diana.

Clearco, poi Aspasia.

Clear. Dove mi tragge il mio
(*esce dal fondo, lento, concentrato.*
S'avanza dolendosi.)

Disperato dolor! Quali ombre opache
Diffonde intorno al sacro Bosco, e quale
Religioso terrore
Alto qui regna, e mi discende al core!
(*s'appoggia a un tronco.*)

D'alme innocenti, augusto
Dolce ritiro, a me nol sei... (*con forza.*
D'averno

A me spetta l'orrore -- Aspasia -- ah! dove,
Chi a me t'invola! -- oh dei!
Aspasia!... anima mia!... ah dove sei!
(*si va perdendo fra gli alberi.*)

Asp. Quante angosce al mio sen! povero core!
(*da opposto lato.*)

Straziato cor, che fia di te!.. lasciarlo!..
Dividermi!... odiarlo!... e come!... oh quale
Terribile, fatale
Di dovere, d'amor contrasto io provo!
(*resta concentrata.*)

Clear. Ah! ti riveggo alfine! omai ti trovo.
(*compare, e correndo a lei.*)

Asp. Tu qui!.. misera me! che vuoi!.. che fai!..
(*agitatissima.*)

Va... se scoperto sei! fuggi da questi
Luoghi a noi sì funesti,

Clear. Si fuggiamli, ... mi segui ...

(*risoluto prendendola per mano.*)

Asp. O ciel! che tenti? (*resistendo.*)

Clear. Non sei tu la mia sposa!.. o già cominci
(*con forza.*)

A tradirmi tu pur?

Asp. Io che t'adoro

(*si comincia a sentire da lungi romore di tuono.*)

Quanto odiarti dovrei!...

Clear. Ebben segui, a che tardi? i passi miei:

Asp. E non temi!...

Clear. Che il perdesti...

Asp. Ma questo sacro asilo...

Il genitore... i Numi...

Clear. All'amor mio (*con forza.*)

Ti contendono in vano.

Asp. Ah! taci, osserva (*inquieta.*)

Si sdegnia il ciel! freme... minaccia...

Clear. E lieve

Passaggiera tempesta.

Vien non temer... (*volendo strascinarla.*)

Asp. Deh per pietà t'arresta.

Mira quai lampi orribili!...

Senti il fragor del tuono...

Clear. Calmati: teco io sono;

M'abbraccia, non tremar.

Asp. Ma, fra il terror de' folgori,

Oh Dio! chi n'assicura?

Clear. Vinta d'amor natura

T'apprese a rispettar.

a 2.

Asp. Ah! ch'io vacillo, e palpito!...
Il piè mi manca, e il core...

In sì tremendo orrore
Chi mai ci salverà?
Clear. Ah! tu vacilli, e palpiti!...
Non è più mio quel core...
In sì tremendo orrore
Amor mi salverà.

(Aspasia debilmente resistendo viene da Clearco quasi strascinata fuori del bosco: già si perdono di vista, quando ritorna Aspasia atterrita; e Clearco fremente.)

Asp. Miseri noi!

Clear. Qual turba!

Temeraria s'innoltra?

Asp. Oh Dei! ti salva...

(agitatissima.)

Clear. Vien: pel Tempio mi segui (avviandosi verso la destra.)

Asp. Ah! senti: accresce

Il tumulto là pur:

Clear. Barbara sorte! (con impeto.)

Qui... fra quest'ombra... oh Numi! d'ogni intorno

Circondata è la Selva.

Asp. Ah! non v'è scampo...

(desolata.)

Clear. L'aprirà quest'acciar...

(smuda il ferro.)

Asp. Ti perdi... oh Dio!

Clear. Non temer: teco è amor, teco son io.

(si mette innanzi ad Aspasia tenendola con una mano, e con l'altra leva la spada in atto di difesa.)

S C E N A I V .

Dal fondo comparisce Glaucia con Sacerdoti,
Iniziati da un lato, Teori dall'altro.

Coro, e Glauc.

Ah! t'arresta... trema audace!

Qual eccesso!... qual furor!

Glauc. Esci da questa selva
Sacra alla Dea, da te violata, indegno:

Del cielo de' mortali

Teco porta l'orror: lascia costei:

Clear. Io lasciarla!... e tu il dici? ed io il potrei?

Glauc. È mia figlia.

Clear. È mia sposa.

Glauc. Olà ministri

(s'avanzano, Aspasia lascia Clearco, e corre al padre.)

Asp. Ah! fermate... sospendi... oh padre mio!

Glauc. Odialo, fuggi, abborri,

Sprezza la fe', la mano

Di quell'empio...

Asp. Ah! signor!...

Clear. Lo spero invano.

(partono per bande opposte.)

S C E N A V.

*Argia, e Neandro.**Arg.* Quai novelle Neandro!*Nean.* Terribili, funeste. In due partiti
Efeso si divide. I Teori, i Duci
Agenore solleva. Dalle navi
Scendono armati i nostri
Clearco a sostenere: ondeggia incerto
Il popolo agitato,
E il ciel minaccia orribilmente irato.*Arg.* Misera Aspasia! io piango
Al suo destin. Già presso all'Ara accese
Le faci ardean d'un sospirato Imene;
Già stringea il caro bene, e a un punto, oh Dio!
Così cangiar la sorte sua d'aspetto!
Ah, che per lei mi geme il cor nel petto.*Nean.* E Clearco! Io pavento
Più de' nimici suoi quell'alma ardente,
Il suo coraggio, l'amor suo!*Arg.* Oh! in qual punto
E quale genitor ritrova Aspasia!*Nean.* E credi, che ad Agenore
La destra porgerà?*Arg.* Nol so, quel core
Chi vincerà, se la virtù, se amore.
Geme quell'alma oppressa
In così amaro istante

S E C O N D O.

Fra il padre, e fra l'amante:
E il suo crudel tormento
Non trova, oh Dio! pietà.
Dover, timore, affetto,
Pugnano nel suo seno:
Non so predire appieno
Fra tanti affanni, e palpiti,
Di lei che mai sarà. *(parte.)*

S C E N A VI.

*Neandro, indi Agenore, e Pamene.**Nean.* Ecco Agenore: io fremo
Alla sua vista:*Agen.* Va, Pamene, udisti,
Eseguisci.*Pam.* Ma almen pensa...*Agen.* Risolsi.
Dato è il segno: si compia. Oggi deciso
Sia coll'armi di noi.*Pam.* Eseguiti saranno i cenni tuoi. *(parte.)**Nean.* E tu giorno di sangue
Render dunque vuoi questo?*Agen.* A me sol basta
Quel di Clearco.*Nean.* E a noi
Il tuo non basterà:*Agen.* Salvar Clearco

Chi può dal braccio mio
Nean. Quest' acciaro . . .

S C E N A VII.

Clearco , e detti.

Clear. Fellon! non vi son io?

Trema. (Neandro, vaone, i miei riunisci.)

Nean. Volo a obbedirti: quell' altier punisci.

Agen. A che mi guardi, e fremi? . . . (parte.)

È forse il tuo timore,
 Che t' agita così?

Clear. No, indegno, è orrore.

Quell' orror, che mi desta
 La tua perfidia, di furor m' accende.

Agen. No, di il terror delle tue colpe orrende.

Già son note: a punirti
 S' affretta il ciel. Glaucia risorge, perdi
 L' Epiro già.

Clear. Regni non curo: Ho un' alma
 Di lor maggiore, e tal valor, che basta
 I Regni tutti a conquistar dell' Asia,
 Gl' empj a punir,

Agen. Ma perdi intanto Aspasia.

Clear. Aspasia! e a me dinanzi
 Osi tal nome pronunziar?

Agen. Mia sposa
 Al nuovo di sarà.

Clear. Tua sposa!
Agen. Al cenno

Del padre obbedirà.

Clear. S' anco il volesse

Non lo potrebbe Aspasia. È mio quel core.

Agen. Mia la fede del padre . . .

Clear. In van tu sperì . . .

Agen. Tu ti lusinghi invan . . .

Clear. Fin ch' io respiro . . .

Agen. Fin ch' avrò sangue, Aspasia non avrai.

Clear. Tua non sarà; non lo sperar giammai.

Agen. Al mio dolce, e vivo ardore
 Quel bel cor . . . s' arrenderà.

Tremi poi del mio furore,
 Chi rapirlo a me vorrà:

Clear. Al suo primo, e caro amore

Quel bel cor fedel sarà.

Ma paventi un traditore,
 A' miei piè cader dovrà:

a 2.

(Ah! chi mai l' acciar m' arresta!

Chi mi frena in sen lo sdegno?

Qui svenar vorrei l' indegno,

Quell' aspetto orror mi fa.)

Al Tempio t' invito:

Al Tempio verrò:

a 2.

Confuso, avvilito

Vederti potrò.

E là fra teneri

Dolci diletta,

Sposo d' Aspasia

Fra puri affetti

Godrò d'amabile
Felicità.

(partono)

S C E N A V I I I .

Parte interna del soggiorno degli Iniziati,
come nell'Atto Primo.

Glaucia, e Aspasia.

Glauc. Vano è il pregar: m'irrita
La resistenza tua. Decisi: è fermo
È sacro il mio voler.

Asp. Ma padre...

Glauc. Omai
Pensa a obbedir: non t'odo più: brev'ora
Solo ti resta ancora.

Asp. E poi?...

Glauc. La destra
Nel gran Tempio ad Agenore, compire
Al tuo dover così:

Asp. (Così morire.)

Glauc. Ebbene!...

Asp. Al mio dovere,
(dopo breve silenzio con risoluzione.)
Signor, compir saprò. (marcato.)

Glauc. La lieta pompa
Ad apprestar m'avvio;
M'intendesti?

Asp. T'intesi: (amaramente.)
Glauc. Aspasia, addio. (parte.)

S C E N A I X .

Aspasia, Argia, poi Neandro.

Asp. Povero cor! colpevol cor! sarai
La vittima tu dunque
D'un infelice amore,
D'un barbaro dover?...
(affannosa da un lato.)

Arg. Ahi! quale orrore!
Principessa pietà... (da altro lato agitata.)

Asp. Che rechi! oh Dio!
(ad Argia.)
(a Neandro.)

E che avvenne?
Clearco
Nean. Ebro d'amor, di sdegno, il Tempio intorno
Cinge, minaccia...

Asp. Oh Numi!

Nean. Il popol freme

Da Agenore sedotto: a certa morte
Va disperato già Clearco incontro:
Ei senza te viver non sa, dolente
A piedi tuoi di rivederti implora
Pria di spirar un'altra volta ancora.
Asp. Sciagurato!... (che far!...) va... digli... (oh Dio!)
Venga... ma poi: s'è mai scoperto!...
(pensa.) al fine (risoluta.)

Non si può che morir... Senti: del Tempio
Fra le vetuste sotterranee volte
S'ergon dei Re, dei Greci Eroi le tombe.
Là, in quel soggiorno orrendo
Venga: di, che l'attendo, ed ivi... oh Dio!...
Per sempre... amata Argia! Neandro, addio.
(parte.)

Arg. Ah, che mai pensa?

Nean.

Tutto

Mi fa tremar in così infausto giorno;
Freme il nembo tutt'ora,
Eppure appieno io non dispero ancora.

(partono.)

S C E N A X.

Antiche, e vastissime volte sotterranee: I sepolcri degli Eroi, dei Re della Grecia, d'Efeso sono disposti per la Scena: Quello d'Androclo fabbricatore d'Efeso è alla sinistra della Scena, quello d'Apelle oppostamente.

Aspasia, indi Clearco, poi Agenore, Glaucia, finalmente il Coro.

Asp. Qual soggiorno d'orror! — Quale profonda
Oscurità! — Fra questi massi incerto
Vacilla il piè... mi trema il core. Io gelo —
Quanto mi costi amore

Che silenzio feral! Tutto dell'ombre
Il terror cupo spira.
Morte qui regna, e intorno a me s'aggira.
(s'interna fra le Tombe.)

Clear. Eccomi, orrendo asilo (avanzandosi.)
Della disperazion: questo, si questo
Sarà l'eterno mio soggiorno: oh caro,
Solo adorato oggetto
Del più tenero affetto!... ah ch'io ti vegga,
Che un'altra volta ancora
Possa dirti mia sposa, e poi si mora.

Agen. Fra questa densa notte

(d'altra parte.)

Guidami tu, vendetta atroce... o voi
Ombre di Re, d'Eroi, voi, che dal fondo
Di queste Tombe a me sorgete intorno,
Vengo a punire il traditor, che ardisce
Turbar la pace degli estinti...

(si perde fra le Tombe.)

Asp.

E quanto, (ritornando.)

Misera! Ancor dovrò penare? Il core
Oppresso langue... Il piè non regge... lo manco
(cade su i gradini della Tomba
d'Androclo.)

Glauc. L'empio già entrò — Deh fate,

(con pugnale in mano.)

Eterni Dei, che sia

Una sola la vittima...

(va aggirandosi.)

Clear.

Smarrito (sulla scena.)

Forse ho il sentier... m'aggiro
Incerto ognora...

Asp.

Ohimè! (languidamente.)

Agen. Quale sospiro! (*avanza.*)

Clear. Chi geme?...
Glauc. Udir mi sembra...

Dubbio mover di passi. (*gli Attori
s' aggireranno a tenore delle parole.*)

Asp. Alcun s' innoltra...
(*levandosi.*)

Ah! Clearco...

Agen. Il rival!... Cada.

(*cava un pugnale.*)

Glauc. Si sveni...

Clear. Odo romor... è lei...

Aspasia...

(*Agenore e Glaucia s' avvicinano: Clearco è in mezzo loro; allorchè ei chiama Aspasia, nel momento, che crede andarle incontro, se le scosta fra l'oscurità, Aspasia s' avvicina, Glaucia alza il pugnale, e afferrando il braccio d' Aspasia credendola Clearco, è per trucidarla. La voce del padre è conosciuta da lei, che gridando, Padre, sospende il colpo.*)

Glauc. Mori...

Asp. Ah! padre!...

Clear. Arresta...

Tutti.

Oh Dei!

(*alla voce, oh Dei! dalle scale compariranno Guardie, Iniziati con faci accese, e si vedrà Glaucia col ferro alzato al seno d' Aspasia, ch'è a suoi piedi, Clearco, che ferma il braccio di Glaucia.*)

Glauc. Ah indegna!...

Asp. Eccoti il seno,

Chi ti trattien?... ferisci:

Un colpevole cor svena, punisci:

È ver Clearco amai,

Vissi per lui, or più che mai l' adoro:

Ma son tua figlia, t' obbedisco, e moro.

Deh! per questo estremo istante

Calma, o padre, il tuo rigore:

Una figlia che si more

Tel domanda per pietà.

Ma tu taci! — Non mi guardi!

Ah, si compia il fato mio:

(*risoluta.*)

Padre, — ohimè! — Clearco.. addio.

(*cava un pugnale.*)

Glauc. Ah! che fai?

Asp. Mi sveno...

Glauc. Arresta...

Asp. Mi perdoni...

Glauc. Oh figlia!...

Oh giorno!

Asp. Dal tuo paterno seno

Pietà perdono imploro:

Lasciarmi al mio martoro

No, che non è pietà.

Coro. Viva Aspasia!... (*di dentro.*)

Asp. Oh ciel! che sento!...

Coro. Per Clearco!... (*più vicino.*)

Asp. Eterni Dei!...

Ah! che dite: e fia ciò vero!

(*incontro al Coro.*)

Coro. Della Dea, cui cara sei

(*escendo.*)

Tal s' udi la volontà.

Asp. Dunque... ah padre!... lui!... tu!... voi!...

Ah! che il cor gl' affetti suoi
No, spiegarvi appien non sa.

Coro. Godi... esulta: a voti tuoi
Ride omai felicità.

Asp. Ah! quest' alma si confonde
Nella sua felicità.

S C E N A XI.

Il Peristillio, come prima.

Argia, Pamene, Neandro, indi Tutti.

Arg. Felice Aspasia: io volo,
A stringerla al mio seno:

Pam. Alla gran pompa
Compagni andiam:

Nean. Vi seguo, amici, anch' io.
Non è del lor piacer minor il mio.

(partono.)

Coro. La gioja, il piacere
Echeggi d' intorno
Non regni in tal giorno,
Che pace, ed amor:

Agen. Amico ti riedo,
Vi stringo al mio seno:
Non bramo, non chiedo,
Che pura amistà.

Coro. Vi stringa soave
Fedele amistà.

Asp. Compiti i miei voti
Ha il cielo pietoso:
Tra il padre, e lo sposo
Felice mi fa.

Coro. Il padre, e lo sposo
Felice ti fa.

Clear. In tante vicende
Di sorte, e d' amore,
Respira il mio core,
Più voti non ha.

Coro. Respiri il tuo core,
Contento sarà.

Tutti. Oh felice lieto evento!
Oh soave dolce istante:
Voi serbate, o Dei, costante
Così gran felicità.

Fine del Dramma.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore, e Compositore de' Balli
Sig. FRANCESCO CLERICO

Prime Ballerine Serie

Sigg. Antonia Millier -- Maria Casentini -- Angiola Sala

Primi Ballerini Seri

Monsieur Chouchous -- Sig. Antonio Chiarini

Primi Ballerini per le parti

Sig. Luigi Costa -- Sig. Niccola Molinari

Ballerino per fare parti

Sig. Carlo Bianciardi

Secondi Ballerini

Sigg. Domenico Giura -- Sigg. Antonia Torrelli
Gio. Batt. Massari -- Margarita Bianchi
Luigi Astolfi -- Marianna Rossi
Eligio Cuneo -- Giuditta Soldati

Ballerini di Supplimento

Sigg. Giovanni Cipriani -- alli Primi Ballerini
Francesca Pozzi -- alle Prime Ballerine

Corpo di Ballo

Signori

Giuseppe Nelva
Carlo Casati
Gaspere Arosio
Carlo Parravicino
Giacomo Gavotti
Gaetano Zanoli
Stefano Prestinari
Francesco Bonanomi
Carlo Mangini
Angiolo Velasco
Giuseppe Cattaneo
Francesco Tadiglieri
Fermo Conti
Luigi Corticelli
Francesco Citerio
Carlo Castellino

Signore

Barbara Albuizio
Teresa Ravarini Coggi
Francesca Trabattomi
Maddalena Bianciardi
Antonina Fusi
Angiola Nelva
Anna Mangini
Eufrosina Costamagna
Giuseppa Monti
Gaetana Savio
Rosa Bertolio
Maria Ponzoni
Teresa Bedotti
Antonina Barbini Casati
Marianna Costa
Giuliana Gandiani